

Premessa al bilancio 2019 di Caritas Italiana

Roma, 22 giugno 2020

Il bilancio 2019 fotografa la situazione economica di Caritas Italiana (al 31/12/2019). Numeri e dati rilevanti che però rappresentano solo la punta di un iceberg relativo alla ben più ampia pluralità di interventi realizzati su tutto il territorio grazie all'impegno quotidiano delle 218 Caritas diocesane e delle Caritas parrocchiali, che realizzano progetti concreti di solidarietà in ambiti specifici e in risposta a povertà estreme. Ogni Caritas diocesana, infatti, pur partecipando attivamente al coordinamento e al lavoro in rete, è una realtà della Diocesi con una propria struttura, un proprio bilancio, un proprio direttore che agisce nel quadro del piano pastorale elaborato dal Vescovo con i suoi collaboratori diocesani e spesso con la collaborazione di altre realtà (associazioni di volontariato, cooperative sociali, Fondazioni, realtà del Terzo settore, ecc.) che svolgono un servizio prezioso per i più poveri ed esclusi.

Il bilancio di Caritas Italiana è redatto inoltre in conformità alla legislazione vigente, sulla base di criteri e regole contabili e questo non consente di far emergere in modo chiaro che il lavoro di Caritas Italiana nei vari ambiti – per rispondere al mandato di promozione e animazione - è impostato essenzialmente su progetti e su una programmazione annuale socio-pastorale che si inserisce in un Piano Strategico quinquennale. Ogni progetto è ispirato a criteri di trasparenza, competenza, tracciabilità, rendicontabilità, verifica, nell'ottica di quella “pedagogia dei fatti” che dovrebbe sempre contraddistinguere il servizio della Caritas con presenze di carità capaci di esprimere condivisione, promozione, coinvolgimento comunitario, impegno sociale e politico, preferenza per i più poveri. Spesso i progetti hanno un taglio formativo o di sensibilizzazione sui temi della carità oppure si prefiggono un accompagnamento delle Caritas locali (in Italia e all'estero), pertanto sono inerenti attività poco “pesanti” dal punto di vista economico, ma assai rilevanti nella sostanza, perché si prefiggono di animare, accompagnare, informare, rendere consapevoli, far crescere “gli altri” e quindi seguono una logica di servizio “nascosto”, una logica di sussidiarietà. Spesso, a fronte di povertà nuove (basti pensare ai lunghi anni di crisi che hanno caratterizzato il nostro Paese, con una costante crescita della popolazione in povertà assoluta), si sono resi necessari approcci innovativi e sperimentali, che hanno offerto risultati interessanti per quanto riguarda la lotta alla povertà, ma poco visibili a livello di bilancio “formale”.

Va anche sottolineato che dal 2001 la Presidenza della CEI ha chiesto a Caritas Italiana - in virtù della sua ampia operatività territoriale a servizio delle Chiese locali e delle Caritas diocesane - di assumere un ruolo di riferimento nazionale per la promozione e la cura delle opere, progetti e servizi caritativi delle Chiese locali, sostenuti dalla disponibilità di una quota dell'8x1000 Italia con la compartecipazione delle stesse Diocesi. Caritas Italiana ha confermato negli anni la propria disponibilità,

ritenendo che la cura di numerose progettualità di carità in risposta ai vari bisogni potesse essere uno strumento utile a perseguire i suoi fini statutari: l'animazione alla testimonianza comunitaria della carità attraverso le opere di carità nella Chiesa e nel territorio, la costruzione di reti di opere che siano segno di un modo evangelico di accostare e servire i poveri, la promozione delle Caritas diocesane anche per quanto riguarda la tutela dei diritti dei più deboli.

Un impegno documentato nel "Flash Report sulla povertà ed esclusione sociale 2019" pubblicato alla vigilia della terza Giornata Mondiale dei Poveri del 17 novembre. Significativa la progettualità nei vari ambiti di bisogno a livello nazionale. A giugno si è anche svolto l'Incontro nazionale dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane, dove è stato presentato il nuovo Vademecum: in Italia sono 3.632 i centri di ascolto, quasi il doppio di venti anni fa. Grazie a questa capillarità è proseguita l'azione quotidiana di promozione e progettazione sociale per le Chiese locali in tutta Italia, portata avanti anche con il sostegno dei fondi CEI 8x1000, per oltre 35 milioni di euro.

Sul fronte dell'immigrazione è stato rinnovato l'accordo tra CEI e Governo sui "Corridoi umanitari" per l'arrivo, in due anni, di 600 richiedenti asilo da Etiopia, Niger e Giordania. Ad aprile è stato pubblicato "Oltre il mare", il primo Rapporto sui corridoi umanitari in Italia e altre vie legali e sicure d'ingresso.

Il progetto, portato avanti da Caritas a livello operativo, assume un rilievo e una complessità ben più ampia di quello che si può cogliere dai semplici numeri e i risultati del primo accordo confermano si può raggiungere uno sviluppo sia per le persone accolte, sia per le comunità di accoglienza, sia per i paesi di origine (che gradualmente ad esempio ricevono le rimesse, fattore di crescita non solo economica), secondo una logica di arricchimento reciproco. Uno sviluppo triplice ("triple Win").

Tra i dati economici si coglie anche che Caritas ha continuato la sua presenza per e con i giovani attraverso il servizio civile di 1.114 volontari, coinvolti per 12 mesi in 195 progetti, oltre a quelli impegnati all'estero e quelli coinvolti nei progetti AVS, e ad altre esperienze di servizio e di volontariato, incentrati sui valori della solidarietà, della condivisione, della pace e della nonviolenza. Una presenza fatta di accompagnamento, attenzione a dinamiche educative sempre più complesse, ma anche ricche di esperienze pedagogiche arricchenti, in primo luogo per i giovani stessi.

È inoltre proseguito il lavoro di formazione con le équipes e i nuovi direttori di Caritas diocesane, con la Comunità professionale di formatori Caritas e a supporto della formazione delle Caritas diocesane.

Momento importante, centrale per il cammino di riflessione della Caritas in Italia, sia a livello di rete, sia di confronto sui contenuti concreti caratterizzanti la quotidianità del servizio, è stato il 41° Convegno nazionale delle Caritas diocesane dal titolo "Carità è cultura", svoltosi a Scanzano Jonico dal 25 al 28 marzo.

In Italia l'impegno di Caritas Italiana e delle Caritas diocesane è proseguito accanto alle popolazioni colpite da calamità naturali, un impegno prolungato nel tempo, come ha ricordato il 10° anniversario del sisma de L'Aquila, o più recente come per i progetti di ricostruzione post-sisma nel Lazio, Marche, Abruzzo ed Umbria."

Sempre in quest'ambito Caritas Italiana è stata anche vicina alla popolazione colpita da nuove emergenze.

In ambito europeo ed internazionale è stato portato avanti il servizio ordinario di accompagnamento delle Chiese locali nei vari Paesi del mondo, grazie anche ai Microprogetti di sviluppo. Le emergenze hanno visto Caritas Italiana in prima fila in collegamento con Caritas Internationalis ed Europa. Un'attenzione specifica con la Campagna "Amata e martoriata" è stata dedicata alla tragedia che da ormai 9 anni vive la popolazione siriana, e ci si è anche concentrati sulla situazione in Sud Sudan a 8 anni dall'indipendenza e sulla drammatica situazione dei profughi lungo la rotta balcanica. Un impegno complessivo di oltre 10 milioni di euro, con interventi in 83 Paesi, tutti i continenti. Molti progetti hanno avuto un sostegno da parte della CEI attraverso i fondi 8x1000, sia per quanto riguarda le "emergenze umanitarie complesse", sia in relazione alla Campagna "Liberi di partire, liberi di restare".